

Due parole per un saluto e per una riflessione.

Un momento di riflessione per capire, insieme, cosa sta cambiando in noi, genitori e insegnanti!

Sono solita pensare ed agire guardando a come può evolvere il presente nel lungo termine, e sin da subito, come ho detto anche ai bambini, ho visto negli eventi che stavano stravolgendo le nostre vite un'opportunità e non una avversità.

Da subito ho avuto la convinzione che la situazione di emergenza che stavamo vivendo, sarebbe potuta, veramente, diventare un'opportunità.

Perché?

Per spiegarlo vi riporto il pensiero della Professoressa Daniela Lucangeli, professore ordinario in Psicologia dello Sviluppo, prorettore dell'Università di Padova che condivido totalmente e alla quale mi ispiro nello svolgere il mio compito di arrivare alle menti e ai cuori dei miei alunni.

Dal punto di vista educativo sta accadendo che, **per la prima volta nella storia, non sono i nostri figli che stanno andando a scuola, ma sono le scuole che vanno ai nostri figli.**

Non è una osservazione banale, ma è cambio di prospettiva che rappresenta un vero e proprio cambio di significato!

Si è ristabilita, in maniera assolutamente imprevedibile, **un'alleanza tra bambini e adulti**, della quale avevamo assolutamente necessità...perché è come se in questo momento, così critico, e anche di preoccupazione e di paura, ci fosse bisogno che noi adulti ci riappropriassimo del nostro fondamentale ruolo di educatori affinché loro possano affrontare questo evento così straordinario, è come se ci fosse bisogno di noi maestri, che rompiano il silenzio e diciamo: "son con te, oggi".

E questo va compreso con maturità da tutti noi... insegnanti, mamme e papà!

Anche con le scuole chiuse i bambini hanno la possibilità di studiare, comunicare.

Questa è una vera e propria rivoluzione!

Noi insegnanti non siamo stati preparati a parlare attraverso una telecamera.

Non avere i nostri bambini davanti ci manca!

Ci manca quell'essere un unico organismo nel quale siamo connessi, noi e loro, e il sapere di uno diventa sapere dell'altro, che non è soltanto un sapere cognitivo ma è anche un sapere emozionale, nel quale le mie memorie vengono tracciate da ciò che dici tu e viceversa, in un continuo flusso che passa da noi a loro e da loro a noi.

Siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione, alla possibilità di esserlo.

I bambini lo hanno capito da subito, ce ne dobbiamo rendere conto noi adulti, ci dobbiamo rendere conto dell'opportunità di una nuova alleanza.

La comunicazione via web, l'uso della rete sono importanti e utili in questo momento, ma dobbiamo **perdere di vista il fatto che la tecnologia è uno strumento potente che non deve sostituire l'umano**, perché fino a venti giorni fa, ciò che accadeva, era che i bambini che non ascoltavano i loro insegnanti, si immergevano nella tecnologia.

In questi ultimi giorni la **tecnologia pare rientrata al suo posto, cioè è strumento di mediazione dell'io-io, tra il bambino e il docente, dal docente al bambino insieme**

alla famiglia, e questo secondo me è la dimostrazione di ciò che avviene quando la tecnologia diventa di aiuto e non di sostituzione.

I bambini sono preparati a questo cambiamento, perché loro lo hanno già fatto, loro hanno già, attraverso la tecnologia, imparato la connessione, nel bene e nel rischio, perché quando la connessione artificiale sostituisce quella umana, bisogna essere prudenti. Ma i bambini sono preparati.

I nostri figli nascono digitali, hanno **innata una solida competenza orizzontale**, ovvero sono abili a muoversi nella rete alla ricerca di informazioni, **ciò che non hanno è una competenza verticale**, ovvero la capacità di approfondire, di porsi delle domande, di cercare risposte a quelle domande, di incuriosirsi e andare oltre al dato scritto individuato, per riuscire a farsi una propria idea.

E' qui che la didattica a distanza per loro diventa un'opportunità, ora, quale che sia il canale o lo strumento utilizzato.

Classroom, WhatsApp, le video-lezioni, Zoom, WeSchool, sono strumenti.

Si può optare per uno o per l'altro, l'uno insieme all'altro, in base a valutazioni assolutamente soggettive, ma uno o l'altro non farebbero la differenza.

La differenza dal punto di vista educativo e formativo la fa quell'unico organismo che è costituito dalla maestra e da loro, in quel fluire di sapere e emozioni tra me e loro, e loro e me.

Spero di essere riuscita a farvi arrivare il mio pensiero.

Se non rinnoviamo quell'alleanza, mettiamo in pericolo il futuro dei nostri figli, siamo i protagonisti di una rivoluzione e in quanto tali abbiamo una responsabilità non solo nei confronti dei nostri figli ma del mondo che verrà dopo tutto questo!

Maestra
Monica Di Pirro